

SETTIMANE DI ASCONA

Nakarjakov, l'OSI e un flicorno soprano dal suono inusuale

■ Dopo un'orchestra russa e una francese, anche l'OSI ha debuttato nella 72. edizione delle Settimane musicali di Ascona, dove lunedì sera ha eseguito due sinfonie di Mozart e un concerto di Haydn: tre lavori racchiusi in una dozzina d'anni e rappresentanti del cosiddetto «Classicismo viennese». Vienna restava solo sullo sfondo, nel programma della serata, poiché la *Sinfonia n. 31* fu composta e suonata per la prima volta a Parigi nel 1778, mentre la *Sinfonia n. 38* a Praga nel 1787: da queste città derivano i nomi con cui sono conosciute oggi. L'OSI ha accompagnato il trombettista Sergej Nakarjakov nel *Concerto per oboe in do maggiore*, attribuito con molti dubbi a Haydn. Il virtuoso russo non è nuovo a trascrivere concerti concepiti per altri strumenti. Il suo flicorno soprano, strumento costruito appositamente per lui e capace di raggiungere un'estensione assai ampia, ha incantato il pubblico per la pulizia del suono, l'eleganza del fraseggio e la bellezza del timbro; suggestivo il secondo movimento, dove le linee melodiche settecentesche e il colore particolare del flicorno, con un vibrato molto controllato, sembravano anticipare certe pagine neoclassiche del XX secolo, di uno Stravinskij o di un Copland. Solista e orchestra hanno offerto come bis la celebre «Aria» dalla *Suite n. 3 per orchestra* di Bach. Proprio delle *Suites* bachiane e dei *Concerti brandeburghesi*, a metà degli anni '80, il violinista Reinhard Goebel e la Musica Antiqua Köln avevano inciso una versione magistrale e rivoluzionaria. Fa un certo effetto ritrovare Goebel alla guida dell'OSI: l'aggressiva giacca nera in pelle indossata allora ha lasciato il posto a un rassicurante farfallino color porpora. Purtroppo anche le idee musicali hanno dato l'impressione di essersi parecchio imborghesite: il Mozart di Goebel non presentava né grandi contrasti dinamici né la dovuta attenzione ai dettagli di ritmo e d'articolazione. Il suono - generalmente massiccio - e i tempi - compassati nei movimenti veloci - hanno evitato di rendere troppo incipriata e civettuola la *Sinfonia «Parigi»*, mantenendola rotonda e godibile, ma hanno gravato pesantemente sulla *Sinfonia «Praga»*. In questo brano, tecnicamente difficile, sono emersi i limiti del Goebel direttore, compensati dalla sua energia e dalla bravura dei musicisti dell'OSI.

STEFANO BAZZI